

direttore: Roberto Papetti



I RESIDENTI In via Vascon è scattato l'allarme

«Un botto tremendo, lo spostamento d'aria ha fatto tremare la casa»

(F.G.) Tutto il paese ha udito il boato dell'esplosione che ha mandato in pezzi il deposito di via Vascon. E anche i paesi vicini, se è per questo. Dalle 12.30 di ieri gran parte della popolazione di Megliadino San Vitale è scesa in strada per verificare cosa fosse accaduto. I social network hanno fatto la loro parte, segnalando rapidamente la causa del botto e diffondendo video e immagini della deflagrazione del magazzino della Pirotecnica Cucco. Nei dintorni immediati la gente è stata quasi assorta dallo scoppio: «Lo sposta-

mento d'aria ha fatto tremare la casa - dice un residente, la cui abitazione dista poche centinaia di metri in linea d'aria dal luogo dell'esplosione - e per poco non sono saltati via i vetri. Meno male che c'erano altre vecchie case qui davanti a mitigare gli effetti del botto». «Certo che non dovrebbero permettere di costruire magazzini simili così vicini alle case - gli fa eco un passante - chissà cosa poteva succedere qui».

In via Vascon è giunto anche il sindaco di San Vitale, Silvia Mizzon, rientrata appena

na in tempo dalle ferie: «Sono rientrata dalle vacanze alle 15 e ho voluto andare subito a verificare la situazione, ho incontrato le forze dell'ordine e il titolare - dice - dopo aver parlato con la polizia locale e abbiamo deciso di invitare la cittadinanza a prestare attenzione ad eventuali residui dell'esplosione». Il Comune

ha infatti emanato ieri un'ordinanza che vieta di raccogliere e manipolare qualsiasi frammento di materiale pirotecnico. «Se qualcuno rinvie un pezzo di fuoco d'artificio è bene evitare di toccarlo - conferma la Mizzon - i fuochi, anche se non hanno la pericolosità di altri tipi d'esplosivo, vanno comunque trattati con

ORDINANZA DEL SINDACO MIZZON

«È vietato raccogliere pezzi dei fuochi, può essere pericoloso»





I DANNI

La Mercedes di Andrea Cucco colpita dalle pietre e dall'onda d'urto dell'esplosione del suo magazzino. Il titolare è riuscito a salvarsi scappando poco prima dell'esplosione

estrema attenzione e quindi non bisogna toccarli».

A spiegare cosa è successo nel deposito della ditta è invece Luigi Barbiero, funzionario dei vigili del fuoco che ha coordinato le operazioni sul campo. «L'esplosione del primo materiale pirotecnico - sottolinea l'esperto - ha innescato una reazione a catena, che per simpatia ha causato l'esplosione di tutto il resto del materiale presente. Non è stato il calore, ma proprio l'onda d'urto emanata dai fuochi, a far scoppiare tutto quello che c'era nel magazzino».

Sulle prime sembrava inoltre che il deposito interessato dall'esplosione fosse quello di Santa Margherita d'Adige, situato - comunque a distanza di sicurezza - nei pressi del prolungamento della Valdastico Sud: la polizia locale, informata dell'incidente, aveva già fatto partire una richiesta precauzionale di blocco del traffico sull'arteria. Il provvedimento non è stato messo in atto, perché nel frattempo si è chiarito l'equivoco. Sulla vicenda è intervenuto anche il Conapo, sindacato dei vigili del fuoco, che sottolinea come dal 2000 siano 19 le fabbriche di fuochi d'artificio esplose in Italia: «Più di una all'anno, segno che si tratta di attività alle quali il Governo deve dedicare maggiori controlli di prevenzione - spiega Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato - noi non ci stiamo a rischiare la vita. Il ministro Alfano si assuma le sue responsabilità ed affronti il problema e se serve utilizzi anche i vigili del fuoco nell'opera di prevenzione».



direttore: Giulio Antonacci

**PADOVA.** Un boato: per fortuna nessun ferito

Esplode un deposito di fuochi artificiali



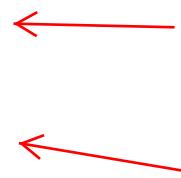
L'intervento dei vigili del fuoco nel deposito distrutto

PADOVA

Un boato terribile, poi il fuoco che divampava a una nuvola di fumo visibile a distanza. È rimasto distrutto ieri alle 12.30 un deposito di fuochi artificiali a Megliadino San Vitale - a una decina di chilometri da Este - per fortuna senza provocare alcun ferito.

C'è voluto il lavoro di una ventina di vigili del fuoco - dopo i vigili - per far fronte ai principi di incendio che i bottoni, irradiandosi nell'aria, hanno appiccato nei campi vicini, pur protetti da terrapieni costruiti attorno al deposito. Ancora da stabilire le cause dell'esplosione. È stato lo

stesso titolare Andrea Cucco della "Pirotecnica Cucco", ad accorgersi di un primo scoppio (stava caricando materiale esplosivo su un furgone). Si è messo al riparo prima del boato, e poi ha cercato di fronteggiare le fiamme con un estintore. Della costruzione in calcestruzzo di circa 12 metri di lunghezza per 6, sono rimasti in piedi solo le mura esterne: il fibrocemento è stato spazzato via. La ditta pirotecnica (sede a Saletto di Montagnana) è molto nota. Il sindacato Conapo dei vigili del fuoco rilancia l'allarme perché questi episodi si ripetono e chiede che il Governo vari per questi depositi «rigide misure di prevenzione». •





direttore: Cristiano Draghi

VIGILI DEL FUOCO E' saltata per aria una fabbrica di fuochi d'artificio

Botto padovano, pompieri rodigini

PADOVA - I vigili del fuoco di Rovigo chiamati in supporto ai colleghi padovani per gestire l'esplosione del deposito di fuochi d'artificio. Ieri alle 12.30 un gran botto ha sconvolto Megliadino San Vitale, in provincia di Padova, dove petardi e fuochi d'artificio sono esplosi mandando in cenere l'intero edificio che li conteneva. Il proprietario della ditta di fuochi artifici, Andrea Cucco, stava caricando un camioncino di materiale esplosivo quando si è accorto del primo scoppio ed è riuscito a mettersi in salvo e chiamare i soccorsi.

A lavorare per spegnere le fiamme e metter in sicurezza l'area, sono state chiamate anche

squadre di vigili del fuoco dal comando provinciale di Rovigo. Pesante l'intervento del sindacato dei pompieri: "In merito all'esplosione verificatasi ieri nel deposito di fuochi artificiali a Megliadino San Vitale in provincia di Padova, il sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco segnala che dal 2000 ad oggi sono 19 le fabbriche di fuochi d'artificio esplose in Italia, più di una all'anno, segno che si tratta di attività alle quali il governo deve dedicare maggiori controlli di prevenzione".

"Questa volta non ci è scappato il morto - spiega Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo - ma la lista dei deceduti è lunghissima, con grande pericolo anche per

noi vigili del fuoco che siamo chiamati ad intervenire. Il 25 luglio del 2013, a Città S. Angelo in provincia di Pescara, quando è esplosa la fabbrica di fuochi d'artificio Di Giacomo ed i vigili del fuoco intervenuti rimasero feriti, uno di loro, Maurizio Berardinucci, perse la vita dopo 3 mesi di ospedale. Noi non ci stiamo a rischiare la vita. Il ministro Alfano si assuma le sue responsabilità ed affronti il problema e se serve utilizzi anche i vigili del fuoco nell'opera di prevenzione. Fabbriche e depositi di fuochi d'artificio necessitano di rigide misure di prevenzione".

La cronaca dell'esplosione a pagina 25

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Megliadino Sul posto i pompieri di Rovigo

